

A cura di
CATIA GIACONI, NOEMI DEL BIANCO,
ILARIA D'ANGELO, SIMONE APARECIDA CAPELLINI

LA PEDAGOGIA SPECIALE INCONTRA GLI ATLETI CON DISABILITÀ

Riletture, riflessioni epistemologiche
e percorsi per la Qualità della Vita



TRAIETT○RIE
INCLUSIVE

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



TRAIETTORIE INCLUSIVE

COLLANA DIRETTA DA
**CATIA GIACONI, PIER GIUSEPPE ROSSI,
SIMONE APARECIDA CAPELLINI**

La collana “Traiettorie Inclusive” vuole dare voce alle diverse proposte di ricerca che si articolano intorno ai paradigmi dell’inclusione e della personalizzazione, per approfondire i temi relativi alle disabilità, ai Bisogni Educativi Speciali, alle forme di disagio e di devianza. Si ritiene, infatti, che inclusione e personalizzazione reifichino una prospettiva efficace per affrontare la complessa situazione socio-culturale attuale, garantendo un dialogo tra le diversità.

I contesti in cui tale tematica è declinata sono quelli della scuola, dell’università e del mondo del lavoro. Contemporaneamente sono esplorati i vari domini della qualità della vita prendendo in esame anche le problematiche connesse con la vita familiare, con le dinamiche affettive e con il tempo libero. Una particolare attenzione inoltre sarà rivolta alle comunità educative e alle esperienze che stanno tracciando nuove piste nell’ottica dell’inclusione sociale e della qualità della vita.

La collana presenta due tipologie di testi. Gli “*Approfondimenti*” permetteranno di mettere a fuoco i nodi concettuali oggi al centro del dibattito della comunità scientifica sia nazionale, sia internazionale. I “*Quaderni Operativi*”, invece, documenteranno esperienze, progetti e buone prassi e forniranno strumenti di lavoro per professionisti e operatori del settore.

La collana si rivolge a tutti i professionisti che, a diversi livelli, si occupano di processi inclusivi e formativi.

DIREZIONE

Catia Giaconi (Università di Macerata),

Pier Giuseppe Rossi (Università di Macerata),

Simone Aparecida Capellini (Università San Paolo Brasile).

COMITATO SCIENTIFICO

Paola Aiello (Università di Salerno)

Gianluca Amatori (Università Europea, Roma)

Fabio Bocci (Università Roma3)

Stefano Bonometti (Università di Campobasso)

Elena Bortolotti (Università di Trieste)

Roberta Caldin (Università di Bologna)

Lucio Cottini (Università di Udine)

Ilaria D'Angelo (Università di Macerata)

Noemi Del Bianco (Università di Macerata)

Filippo Dettori (Università di Sassari)

Laura Fedeli (Università di Macerata)

Alain Goussot (Università di Bologna)

Pasquale Moliterni (Università di Roma-Foro Italico)

Annalisa Morganti (Università di Perugia)

Liliana Passerino (Università Porto Alegre, Brasile)

Valentina Pennazio (Università di Macerata)

Loredana Perla (Università di Bari)

Maria Beatriz Rodrigues (Università Porto Alegre, Brasile)

Maurizio Sibilio (Università di Salerno)

Arianna Taddei (Università di Macerata)

Andrea Traverso (Università di Genova)

Tamara Zappaterra (Università di Firenze)

A cura di
CATIA GIACONI, NOEMI DEL BIANCO,
ILARIA D'ANGELO, SIMONE APARECIDA CAPELLINI

LA PEDAGOGIA SPECIALE INCONTRA GLI ATLETI CON DISABILITÀ

Riletture, riflessioni epistemologiche
e percorsi per la Qualità della Vita



TRAIETTORIE
INCLUSIVE

FrancoAngeli

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione , di <i>Catia Giaconi, Ilaria D'Angelo, Noemi Del Bianco, Simone Aparecida Capellini</i>	pag.	7
--	------	---

Parte I

1. Qualità della Vita e Sport: progetti, percorsi e storie , di <i>Catia Giaconi, Ilaria D'Angelo, Noemi Del Bianco, Aldo Caldarelli, Simone Aparecida Capellini</i>	»	17
2. Sono un Atleta. Percorsi di pedagogia speciale tra corpi, parole e processi di auto-rappresentanza , di <i>Ilaria D'Angelo, Chiara Gentilozzi, Simone Aparecida Capellini, Catia Giaconi</i>	»	30
3. Paralimpiadi: ricostruzione attraverso i media , di <i>Nicola Maraviglia</i>	»	43
4. Drammatizzare per eludere: atleti con disabilità e visibilità mediatica. Un <i>casus studi</i>: l'incidente del 2001 di Alex Zanardi , di <i>Alessandra Marfoggia</i>	»	55
5. Lo sport e il senso della vita: un viaggio attraverso le biografie di atleti paralimpici , di <i>Lucia Borsini, Noemi Del Bianco</i>	»	78

6. Sport e adolescenti con disabilità intellettive: riflessioni e proposte pedagogiche, di Noemi Del Bianco	»	87
--	---	----

Parte II

Narrazioni e Archetipi, di Aldo Caldarelli	»	103
1. Intervista a Bryan Barten	»	107
2. Intervista a Cohn Chad	»	110
3. Intervista a Claudia Cretti	»	114
4. Intervista a Giorgio Farroni	»	116
5. Intervista a Luca Mazzone	»	118
6. Intervista a Eleonora Mele	»	121
7. Intervista a Francesca Porcellato	»	124
8. Intervista a Shirley Reilly	»	127
9. Intervista a Manolo Simeoni	»	130
10. Intervista a Fabio Triboli	»	132
11. Intervista a Ana-Maria Vitelaru	»	134

Introduzione

di *Catia Giaconi, Ilaria D'Angelo, Noemi Del Bianco, Simone Aparecida Capellini*

Prendendo le mosse dalle nostre precedenti ricerche (Giaconi, Del Bianco e Caldarelli, 2019; Del Bianco *et al.*, 2019), in questo volume attraverseremo le storie di giovani atleti con disabilità. Uomini e donne che nei loro percorsi esistenziali hanno trovato nello sport la realizzazione di progetti di vita che hanno contribuito ad accrescerne la loro Qualità (Giaconi, 2015).

La raccolta in un unico volume delle storie di atleti e sportivi con disabilità vuole far luce sulla valenza inclusiva dello sport. Se da tempo, infatti, viene riconosciuta all'attività sportiva una connotazione educativa importante, non altrettanto se ne sono evidenziati i valori trasformativi in termini inclusivi e progettuali.

I contributi che animeranno questo testo, dunque, avranno quale filo conduttore la narrazione di imprese sportive. La scelta di partire dalle storie narrate si conferma nuovamente come la via euristica e di formazione (Giaconi e Capellini, 2019) capace di entrare nei significati delle esperienze (Clandinin and Connelly, 2000) di attivare processi di trasformazione sociale e di generare contesti inclusivi.

Nel presente volume, in particolar modo, le narrazioni dirette degli atleti schiudono ad importanti riflessioni in una duplice direzione.

Ad un primo livello, queste permettono di apprezzare il ruolo dello sport nella costruzione di progetti di vita orientati al costruito epistemologico della Qualità della Vita (Giaconi, 2015), evidenziandone le dinamiche inclusive e di *empowerment* personale e sociale.

Ad un secondo livello, le voci narranti, integralmente riportate nella seconda parte del testo, vogliono dare spazio e luogo alla necessità di contrastare stili narrativi e mediatici che ancora oggi pro-

pongono rappresentazioni *mainstream* cariche di nuovi e vecchi stereotipi sull'atleta con disabilità (Bocci, De Castro e Zona, 2020).

Il volume, che andiamo a presentare, con i diversi contributi e con le storie di vita, permette dunque di apprezzare il potenziale formativo delle narrazioni, consentendo di entrare all'interno di importanti dimensioni pedagogiche e progettuali quali, ad esempio: l'autodeterminazione, la resilienza, l'empowerment e l'auto-rappresentanza.

Il testo si struttura in due parti: la prima presenta una serie di contributi teorici in grado di condurre la riflessione pedagogica su alcune dimensioni centrali che prendono forma dall'incontro tra la disabilità e l'attività sportiva; la seconda parte, invece, raccoglie le interviste di atleti paralimpici sia nazionali che internazionali.

Ad aprire la prima parte sono Catia Giacconi, Ilaria D'Angelo, Noemi Del Bianco, Aldo Caldarelli e Simone Aparecida Capellini con il contributo dal titolo *Qualità della Vita e Sport: progetti, percorsi e storie*. In queste prime pagine, il lettore viene condotto all'interno delle dimensioni sinergiche che si generano tra l'attività sportiva e la Qualità della Vita. Scendendo all'interno di tale costrutto, gli autori rilevano alcuni importanti orizzonti progettuali che possono schiudersi attraverso l'attività sportiva e che richiedono un'adequata preparazione e formazione dei formatori.

Il secondo capitolo, dal titolo *Sono un Atleta. Percorsi di pedagogia speciale tra corpi, parole e processi di auto-rappresentanza*, colloca il tema della narrazione di imprese ed esperienze sportive di atleti con disabilità all'interno della cornice epistemologica dell'*Embodied Cognition*. In questo contributo Ilaria D'Angelo, Andrea Cuccaro, Simone Aparecida Capellini e Catia Giacconi rilanciano il valore euristico delle narrazioni approfondendo come l'approccio autobiografico possa costituire una via di emersione delle rappresentazioni incarnate dei corpi di persone con disabilità, portando alla luce il ruolo rivestito dalle narrazioni sui corpi e sulla corporeità, sia nei processi di significazione delle esperienze degli atleti con disabilità sia nella costruzione di stereotipi o, da contro, nell'istituzione di occasioni di auto-rappresentanza.

Il terzo capitolo, *Paralimpiadi: ricostruzione attraverso i media*, ad opera di Nicola Maraviglia, entra all'interno della cultura paralimpica attraverso la ricostruzione del suo sviluppo mediatico dal momento della nascita delle Paralimpiadi ad oggi. Ricostruendo il

percorso storico e mediatico dei Giochi Paralimpici, l'autore approfondisce le luci e le ombre di una copertura mediatica, che seppur cresciuta nel corso degli anni, ancora non eguaglia i giochi Olimpici.

Nel quarto capitolo, dal titolo *Drammatizzare per eludere: atleti con disabilità e visibilità mediatica. Un casus studi: l'incidente del 2001 di Alex Zanardi*, Alessandra Marfoggia, in continuità con il precedente contributo, affronta le discriminazioni che i media alimentano sulla disabilità. Attraverso il *casus studi* dell'incidente di Alex Zanardi, l'autrice affronta il tema della formazione dei giornalisti e del superamento di una narrazione stereotipata centrata sulla mitizzazione, l'*eye-catching material* (Howe, 2017). Dall'analisi degli articoli più significativi che hanno seguito il caso Zanardi emerge come il focus sulla tragica perdita delle gambe e, dunque, su di una narrazione giornalistica della disabilità come "condanna" sia fallito, poiché decostruito dalle azioni e "informazioni" che lo stesso protagonista della vicenda ha messo in atto.

Lucia Borsini e Noemi Del Bianco, nel quinto capitolo, dal titolo *Lo sport e il senso della vita: un viaggio attraverso le biografie di atleti paralimpici*, si soffermano sulla relazione che si instaura tra la dimensione sportiva e le traiettorie di vita di persone con disabilità. Ricostruendo le trame autobiografiche di alcuni tra i più celebri professionisti sportivi, le autrici condurranno il lettore all'interno delle aspettative, dei sogni e dei desideri degli atleti paralimpici, facendo emergere come l'attività sportiva abbia abbracciato le loro storie di vita.

Conclude questa prima parte Noemi Del Bianco con il contributo, *Sport e adolescenti con disabilità intellettive: riflessioni e proposte pedagogiche*. L'autrice analizza le potenzialità educative che coinvolgono persone con disabilità intellettive e non negli scenari sportivi. La pratica sportiva chiama in causa, infatti, una maggiore attenzione pedagogica alla realizzazione di dinamiche inclusive, ovvero è in grado di generare contesti formativi che favoriscano processi di coesione dell'individuo nella collettività. In questa direzione, il lettore sarà introdotto dapprima all'esame di pratiche sportive e di progetti educativi di adolescenti con disabilità intellettiva e, successivamente, alla progettazione di percorsi sportivi inclusivi.

La seconda parte del volume, dedicata alle testimonianze dirette degli atleti, si aprirà con una diversa lente interpretativa, fornita

dall'autore Aldo Caldarelli nel contributo *Narrazioni e Archetipi*, che il lettore potrà utilizzare per rileggere le interviste degli atleti.

Le storie, che saranno riportate nel testo attraverso le trascrizioni delle interviste agli atleti, hanno in comune una riprogettazione *in itinere* dei percorsi esistenziali in cui lo sport ha rappresentato non solo una via di rinascita, ma spesso il vero orizzonte progettuale. I racconti di uomini e donne, atleti e atlete ci portano all'interno dei loro diversi contesti di vita, e in particolare ci fanno immergere nella pratica sportiva.

Le storie di vita prendono avvio con la narrazione di Bryan Barten, capo allenatore della squadra di tennis su sedia a rotelle della University of Arizona. Giocatore professionista e membro della squadra nazionale USA, Bryan ha incontrato la disabilità all'età di 21 anni a seguito di un incidente stradale. Da sempre un appassionato sportivo, il tennis su sedia a rotelle gli ha consentito di ripensarsi nuovamente come un atleta, supportandolo nella quotidianità.

La storia narrata, nella seconda intervista, da Chad Cohn parte dalla ricostruzione dell'incidente con la BMX, avvenuto all'età di quattordici anni, che lo ha costretto su sedia a rotelle. Le parole di Chad schiudono al potere della condivisione e dell'aiuto nella costruzione di un percorso verso l'accettazione di una nuova condizione di vita. In particolar modo, per Chad è il ritorno ad uno sport di squadra a determinare il punto di svolta decisivo. Oggi campione e atleta paralimpico pluripremiato della nazionale americana di rugby su sedia a rotelle, lo sport ha per lui da sempre rappresentato tutta la sua vita.

Quella di Claudia Cretti, delineata nella terza intervista, è la storia di una passione indissolubile per il ciclismo che supera ogni ostacolo. Claudia è ancora una bambina quando si avvicina a questo mondo, diventando un'atleta professionista all'età di diciotto anni. Nel 2017, durante una delle tappe del Giro d'Italia, subisce un incidente grave che la costringe ad allontanarsi dal ciclismo. Tuttavia Claudia non si dà per vinta e, a solo un anno dall'incidente, prende in mano la sua bicicletta e diventa membro della squadra italiana di paraciclismo.

Giorgio Farroni si racconta nella quarta intervista. Con le sue parole Giorgio ci porta all'interno dei profondi significati che possono schiudersi nel rapporto dinamico tra sport ed *empowerment* personale. Lo sport, infatti, può insegnare a vivere, ovvero a perseverare con tenacia, a resistere e a superare gli ostacoli che si frappongono al

raggiungimento dei propri traguardi. Non a caso, come il lettore potrà scoprire, Giorgio viene chiamato dai propri compagni di squadra il Mago: capace di svincolarsi e volare via da ogni criticità.

La storia narrata nella quinta intervista è la storia del potere della rinascita che affonda le sue radici nell'attività sportiva e supera "l'impossibile". Luca Mazzone è un ragazzo di diciannove anni quando, a causa di un tuffo dagli scogli, rimane paralizzato agli arti inferiori e superiori. Luca non si rassegna ad un destino che lo vuole relegato in casa di fronte alla televisione e sarà proprio lo sport a restituirgli la vita. Oggi Luca, dopo essere stato un campione mondiale ed europeo di nuoto paralimpico, è membro dell'attuale squadra nazionale di paraciclismo.

Eleonora Mele si racconta nella sesta intervista. Da sempre appassionata di sport e atleta già all'età di otto anni, Eleonora incontra la disabilità a causa di un incidente nell'ottobre del 2014. Eleonora lascia il basket, ma si apre al mondo del paraciclismo. Le parole di Eleonora ci restituiscono la forza della resilienza che è in grado di costruire dalle avversità nuove strade di rinascita e riscoperta di sé.

La storia narrata, nella settima intervista, da Francesca Porcellato è quella di un'intera vita dedicata allo sport. Colpita da un'incidente a soli diciotto mesi, da quando ha ricevuto la sua prima carrozzina Francesca ha sempre sognato di diventare un'atleta. Temeraria e amante delle sfide, Francesca non si è mai arresa, passando dall'atletica leggera, allo sci di fondo e oggi al paraciclismo. Le parole di Francesca sono la diretta testimonianza di come, nel corso degli anni, le rappresentazioni sullo sport paralimpico siano significativamente mutate, schiudendo ad importanti riflessioni sulle rappresentazioni attuali degli atleti con disabilità.

Quella delineata nell'ottava intervista è la storia di Shirley Reilly, attualmente atleta statunitense in pensione e campionessa pluripremiata di corsa su sedia a rotelle. Il racconto di Shirley, che parte dal ricordo di come i suoi genitori abbiano fondato un team sportivo per giovani su sedia a rotelle, consentendo a numerosi ragazzi nella sua stessa condizione di conoscersi e di praticare diversi sport, è il racconto di come lo sport possa guidare una vita intera, insegnando, anche negli infortuni, la cura e il rispetto di sé.

Il protagonista della nona intervista è Manolo Simeoni. La storia di Manolo, che incontra la disabilità all'età di ventinove anni, ci

permette di accedere al costruito della resilienza. Lavorando su se stessi, “con il sorriso sulle labbra”, è infatti possibile trovare la soluzione ad ogni criticità, e trasformare quello che potrebbe essere solo un incubo in un nuovo sogno.

Fabio Triboli, ex atleta paralimpico e oggi collaboratore tecnico della squadra di paraciclismo italiana, si racconta nella decima intervista. Le parole di Fabio mettono in luce come non esistano disabilità, ma solo diversi profili di funzionamento, ognuno dei quali è ricco di potenzialità. Gli atleti paralimpici sono l’esempio di come lo sport possa aiutare a schiudere tali potenzialità offrendo un contesto capace di allenare all’autodeterminazione e alla perseveranza.

Nell’ultima intervista è narrata la storia di Ana-Maria Vitelaru, giovane sarta che, a seguito di un incidente ferroviario, perde entrambe le gambe. Ana-Maria però, gioca da sempre una sfida importante, quella di superare se stessa, e oggi, oltre a portare avanti il suo amato lavoro, è campionessa europea e mondiale di handbike per la sua categoria. Grazie al suo lavoro e alla sua passione per il ciclismo, che le ricordano di continuare ad osare sempre, Ana-Maria ci spinge a trasformare i nostri sogni in obiettivi, rappresentando lei stessa un esempio di resilienza, *empowerment* e autoefficacia.

Riferimenti bibliografici

- Giaconi, C., Caldarelli, A., Del Bianco, N. (2019). *L’escluso: storie di resilienza per non vivere infelici e scontenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Del Bianco, N., Caldarelli A., D’Angelo I., Crescimbeni, M. (2019), *L’escluso 2. Nuove storie di resilienza per non vivere infelici e scontenti*, FrancoAngeli, Milano.
- Giaconi, C. (2015). *Qualità della vita e adulti con disabilità. Percorsi di ricerca e prospettive inclusive*. Milano: FrancoAngeli.
- Giaconi, C., Capellini, S. A. (2019). Pedagogia speciale e narrazioni: un binomio euristico e formativo per professionisti inclusivi. In Giaconi, C., Caldarelli, A., Del Bianco, N., *L’escluso: storie di resilienza per non vivere infelici e scontenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Clandinin, D. Jean, F. Michael Connelly (2004). *Narrative inquiry: Experience and story in qualitative research*. John Wiley & Sons.
- Bocci, F., De Castro, M., Zona, U. (2020). Non solo marketing. L’ecosistema YouTube come opportunità per l’autonarrazione della disabilità e

dell'inclusione. *MeTis-Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, 10(1), 121-138.

Howe, I. (2017). *World of our fathers: The journey of the East European Jews to America and the life they found and made*. Open Road Media.

Parte I

1. Qualità della Vita e Sport: progetti, percorsi e storie

di *Catia Giaconi, Ilaria D'Angelo, Noemi Del Bianco, Aldo Caldarelli, Simone Aparecida Capellini*

1. Premesse

Il presente capitolo apre a riflessioni concernenti il tema della narrazione di imprese ed esperienze sportive, partendo da un filone di approfondimento a noi caro e già introdotto in precedenti contributi, che situa l'approccio narrativo all'interno della cornice epistemologia della Qualità della Vita (Giaconi, 2015; Del Bianco *et al.*, 2019, Giaconi, Caldarelli e Del Bianco, 2019).

Approfondire il senso dello sport nella vita delle persone con disabilità ci conduce, come vedremo nei prossimi paragrafi, all'interno di un corollario di riflessioni che consentiranno di apprezzare il ruolo dello sport nella costruzione di progetti di vita orientati ai modelli della *Quality of Life* (Schalock e Verdugo Alonso, 2006; Giaconi, 2015).

Nel percorso verso la costruzione di un Progetto Individuale (Pavone, 2009; Dainese, 2015; Mura, 2018) in grado di offrire reali contesti di realizzazione della "piena integrazione delle persone con disabilità nell'ambito della vita familiare e sociale" (L. 328/2000, art.14), non possono essere tralasciati i processi formativi propri degli spazi del tempo libero (Giaconi, 2015; Giraldo 2020).

In particolar modo le pratiche sportive, come approfondiremo nelle pagine a seguire, aprono ad importanti orizzonti progettuali in quanto offrono importanti occasioni di sviluppo e realizzazione personale e di costruzione di relazioni interpersonali (Peluso Cassese, 2012; Giaconi, 2015).

Il presente contributo, dunque, procederà nella delineazione di alcune delle maggiori dimensioni epistemologiche che si schiudono at-

traverso il supporto di dinamiche sportive (Giaconi, Caldarelli e Del Bianco, 2019) e che possono essere implementate nelle progettazioni educative di persone con disabilità, delineando risvolti positivi per l'intero costrutto della Qualità della Vita.

2. Sport e Qualità della Vita. Dimensioni sinergiche e orizzonti progettuali

Entrando nello scenario epistemologico della *Quality of Life* (Schalock e Verdugo Alonso, 2006; Giaconi, 2015) gli studi evidenziano come modalità di progettazione rispettose dei domini di questo costrutto, possano contribuire al raggiungimento di soddisfacenti livelli di benessere nei percorsi di vita di giovani con disabilità (Giaconi, 2015; Cottini, Zorzi e Fedeli, 2016; Del Bianco, 2019; Giaconi, 2020).

All'interno di questa cornice teorica si rintracciano un numero consistente di ricerche condotte nel merito dell'attività sportiva quale dimensione sinergica in grado di sostanziare l'intero costrutto della Qualità della Vita (Saebu and Sørensen, 2011; Jaarsma *et al.*, 2013; D'Angelo, 2019).

Le ricerche confermano che le persone che praticano attività sportive possono attingere a maggiori strategie di resilienza (Silvii e Pace, 2014; Vaccarelli, 2016), la quale sembra generarsi proprio a partire da quella "spinta pulsionale all'agire che nasce nella dimensione motoria" (Mirabile, 2009, p. 7). Quasi come un atto motorio, la resilienza consente, nel tempo, di adattarsi ai cambiamenti situazionali accrescendo una maggiore tolleranza nei confronti di circostanze difficili (Silvii e Pace, 2014).

Inoltre, nell'esperienza motoria il soggetto si "s-forza" a relazionarsi con se stesso e a sfidare il contesto che lo circonda, contribuendo al raggiungimento di più elevati livelli di partecipazione sociale. Lo sport non registra solo un incremento dei valori positivi in termini di prevenzione e benessere psico-fisico, ma anche di interazioni interpersonali ed inclusione sociale. Praticare un'attività sportiva consente, infatti, di ampliare la rete di supporti e i contatti, contribuendo ad incrementare azioni di sostegno anche nei confronti della disabilità (Gomez Paloma e Sgambelluri, 2012; Damiani *et al.*, 2019). In tale

direzione, la letteratura mostra livelli migliori di indipendenza, partecipazione e benessere (Russo, 2017) in gruppi di persone con disabilità che effettuano attività di tipo sportivo rispetto a gruppi di persone che non svolgono tale pratica (D'Angelo, 2019; Jaarsma *et al.*, 2013; Saebu and Sørensen 2011; Radzeviciénė, 2007).

Le parole degli atleti, integralmente riportate nella seconda parte di questo volume, avvalorano quanto le ricerche sottolineano, ovvero l'esistenza di una stretta relazione tra l'attività fisica e le azioni di resilienza nei percorsi esistenziali di chi la pratica (Cantoni, 2014; Rutter 2012; Larsson 2007; Oliviero Ferraris, 2003). Nella prima intervista, Bryan Barten racconta di come lo sport abbia rappresentato per lui la via della ripartenza dopo l'incidente che lo ha costretto in sedia a rotelle: "lo sport mi ha aiutato sia emotivamente che fisicamente. Mi ha dato un motivo per allenarmi e per diventare sempre più forte. Mi ha consentito di essere una persona più sana e più felice. Posso dire che lo sport mi ha aiutato oltre i miei risultati sportivi; mi ha aiutato nella vita". Anche Giorgio Farroni, atleta della nazionale di paraciclismo italiana, ravvisa nella pratica sportiva una vera e propria palestra di vita: "Tutti i giorni l'attività fisica mi offre la possibilità di verificare che lo sport, nel mio caso il ciclismo, è parte della vita, nel senso che ci insegna a vivere. Nel ciclismo nessuno pedala al tuo posto, nessuno vuole arrivare ultimo, nessuno vuole mollare e c'è sempre da guadagnarsi tutto, sgomitando, nel limite delle regole, per cercare di vincere. Ogni minimo dettaglio dell'attività sportiva può essere preso come spunto per migliorare e andare avanti nella vita quotidiana". Praticare un'attività sportiva, dunque, si connatura come un possibile volano delle progettazioni educative che si muovono nel segno della Qualità della Vita (Valentini e Castriconi, 2007; Schalock e Verdugo Alonso, 2006). Come testimoniato da diversi atleti paralimpici, ma anche da quanti hanno incontrato la disabilità nei loro percorsi di vita (Giacconi, Caldarelli e Del Bianco, 2019; Del Bianco *et al.*, 2019), lo sport ha rappresentato, molto spesso, la strada maestra della rinascita. Attraverso lo sport di squadra, Chad Cohn, atleta statunitense di rugby su sedia a rotelle, è riuscito a riprogettare la sua vita dopo l'incidente: "Essere in contatto con un gruppo di altre persone che si trovavano in una situazione simile alla mia, anche se tutti noi, la nostra ferita o disabilità è molto diversa, mi ha, invece, restituito quel 'vuoto'". Eleonora Mele esplicita i termini di questa